

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 49 (1992)
Heft: 10

Artikel: Flash olimpici!
Autor: Witschi, Gerhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999616>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Flash olimpici!

Sicurezza

Gli organizzatori dei Giochi olimpici di Barcellona non hanno lesinato gli sforzi per garantire il massimo della sicurezza: poliziotti in splendida uniforme con visi sorridenti, guardie in tenuta di combattimento dall'atteggiamento più serio e, infine, poliziotti a cavallo nelle retrovie ma sempre pronti ad intervenire in caso di problemi di traffico e di eccessiva concentrazione di massa. Tutte le forze dell'ordine sono molto gentili salvo quando, per distrazione, si entra in una zona proibita al pubblico.

Da spettatore imparziale, posso affermare che a Barcellona non ci sono stati problemi di sicurezza: infatti, neanche l'ombra di mendicanti e prostitute che, probabilmente, sono stati internati per tutta la durata dei Giochi. Ma perchè, allora, non mi sento a mio agio? Probabilmente mi assilla ancora il ricordo degli sbirri di Franco, che, allora, vegliavano al mantenimento del suo potere e non mi rendo ancora conto che le forze di sicurezza attuali vegliano alla mia incolumità.

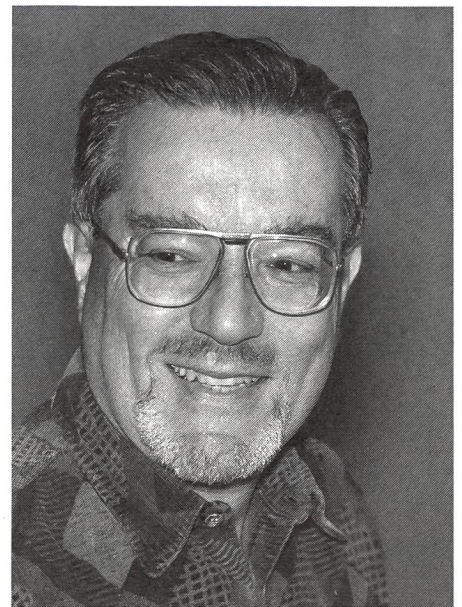
Controlli

Arrivato al luogo delle competizioni, inizia l'avventura dell'entrata nello stadio. Dapprima, devo riflettere a lungo per non immettermi nell'entrata riservata ai funzionari e agli atleti. Trovata la cassa destinata ai comuni mortali, inizia la fase di perquisizione. Una studentessa mi invita a divaricare le gambe: il detector segnala la presenza di un oggetto in ferro, nel mio caso, la fibbia della cintura. Anche la borsa viene ispezionata minuziosamente: l'addetto di turno può così ammirare la mia macchina fotografica e il picnic, che è giudicato adatto alla situazione ad eccezione della bottiglia in plastica che ha il difetto di non avere il contrassegno ufficiale. Finalmente raggiungo il mio posto in tribuna ed inizio a sbucciare la mela con il mio coltello militare. Adesso so a cosa servono i controlli.

Le stazioni di periferia

Ad essere sinceri, degli amici mi avevano preavvisato delle difficoltà nel raggiungere i luoghi delle competizioni situati alla periferia di Barcellona. Tuttavia, io non ho voluto credere a codeste difficoltà e ho deciso di recarmi a Reus, situato a 100 kilome-

tri a sud di Barcellona, per seguire il torneo di hockey a rotelle. Arrivato alla stazione centrale di Barcellona, mi reco allo sportello delle informazioni, dove, dopo un buon quarto d'ora di attesa, vengo a sapere che un treno parte alle 16.15 dal binario 5. Mi precipito sul binario 5, in quanto sono le 16.05 e mancano dunque «solamente» 10 minuti alla partenza. Un treno attende sul binario 5 ed io tranquillamente salgo e aspetto di poter partire. Alcuni minuti dopo ho la geniale intuizione di verificare sul tabellone la destinazione del treno: «Partenza 15.55, destinazione Madrid!». Abbandono il treno, poco prima che le porte si chiudessero, e comincio a passeggiare per ingannare il tempo: il treno per Reus giunge infatti con 40 minuti di ritardo. Arrivato infine a Reus, ricomincia la trafila già vissuta in altre circostanze: mi reco all'ufficio



di Gerhard Witschi



Ah, se avessi avuto il motorino a Barcellona ...

informazioni dove vengo a conoscenza che l'ultimo treno per il ritorno a Barcellona parte alle 22.00 sebbene sull'orario ufficiale si legge: «Ultimo treno per Barcellona: 21.15.» Soddisfatto del complemento di informazioni, prendo il bus che conduce allo stadio ... ma solamente dopo aver attraversato tutti i quartieri a sud-ovest di Reus. Giungo così al palazzetto dello sport alle 20.00; esaurite le formalità del controllo del biglietto e delle perquisizioni, posso, infine,

godermi il meritato spettacolo. Subito balza all'occhio la goffaggine della tecnica del pattinaggio e del gioco di bastone: un incontro di hockey su ghiaccio di Lega nazionale svizzera è al confronto uno spettacolo di balletto altamente estetico. Alle 20.30 lascio lo stadio e mi metto all'affannata ricerca di un taxi. Alla stazione ritrovo un altro tifoso di hockey a rotelle, con il quale inizio a discutere dei problemi più attuali (leggi: trasporti) senza però mai parlare di hockey. ■